

Imprese disperate: «È come un terremoto»

Nomisma: «Accoglienza e ristorazione subiranno un danno irreparabile». Legacoop: «Chiederemo al Governo lo stop alle rate dei mutui»

L' emergenza coronavirus come il terremoto del 2012. Un' esagerazione? No, a guardare le contromisure a cui si sta pensando per far fronte agli inevitabili danni che lo stop di questi giorni arrecherà all' economia emiliano-romagnola. Sul tavolo c' è la nomina di un commissario straordinario (forse lo stesso governatore Bonaccini) e la richiesta di ammortizzatori sociali in deroga e sospensione di mutui e tasse. Per dare dei numeri è presto, «ma una cosa è certa: la perdita ci sarà», ammette Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria. Una previsione condivisa da Nomisma: «Accoglienza e ristorazione subiranno un danno irreparabile, per gli altri settori dipenderà dalla durata di questa situazione», l' analisi del responsabile dell' area Industria, Lucio Poma. Ieri c' è stata una prima riunione in viale Aldo Moro, all' interno del tavolo di concertazione del Patto per il Lavoro. Stella polare: la cautela. Ovvero, evitare annunci catastrofici come è avvenuto in altre parti d' Italia. Ferrari conferma: «Dopo le forti tensioni di questi giorni, mi pare che ci sia una presa d' atto più razionale, anche da parte delle aziende. Se posso fare questo paragone, è stato un po' come nei giorni del terremoto: si stava perdendo quella naturale propensione dell' uomo a guardare con fiducia al futuro». Il sisma di otto anni fa è il punto di riferimento a cui si guarda in queste ore: c' è l' ipotesi della nomina di un commissario straordinario, com' era avvenuto nel 2012, e si chiederà al Governo di dare il via libera a una serie di richieste. Come, rivela Legacoop, «ammortizzatori sociali in deroga, sospensione delle rate dei mutui per le imprese, proroga delle scadenze e dei concorsi, blocco del versamento di imposte, tasse e contributi». Un primo passo, al quale si aggiungerà la richiesta di «una task force con il Governo per raccordare i diversi ministeri coinvolti». La partita si gioca su più tavoli e oggi toccherà al Comune di Bologna riunirsi su questo punto. Il virus sta colpendo duro anche sul versante cittadino, penalizzando ovviamente quelle realtà imprenditoriali che commerciano con la Cina. Secondo i dati della **Camera di Commercio**, tra gennaio e febbraio sono diminuiti quasi del 30% i certificati di origine con destinazione Cina, ovvero quella sorta di 'bolla' che garantisce l' export delle merci ai controlli doganali. Per il Centro studi di Nomisma, è ancora presto per riuscire a fare previsioni accurate, ma di certo questo stop non sarà indolore. «Già l' Emilia-Romagna cresce poco in un contesto nazionale in cui si cresce ancora meno, è naturale che la ricaduta non sarà positiva», sottolinea Poma: «I comparti legati al turismo e all' accoglienza non avranno modo di recuperare, la perdita sarà secca, per gli altri dipenderà molto dai tempi di questa emergenza». Senza dimenticare, prosegue Poma, «che questa situazione agisce un po' come



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Sistema Camerale

il virus: è letale se infetta corpi già provati, mentre è quasi innocuo per chi è in salute. E sarà lo stesso per le realtà produttive della Regione». Intanto, qualcuno si lecca già le ferite. Come l' Ausl: il rinvio del concorso per 4 posti da infermiere previsto per ieri e oggi è costato circa 30mila euro. Infine c'è la decisione della Gd, che dai fornitori pretenderà un modulo nel quale devono autocertificare di non essere stati negli ultimi 14 giorni in Paesi e Comuni esteri o italiani con casi di coronavirus. L'azienda lo ha comunicato in un incontro con i sindacati. Oltre al modulo per i fornitori, per i tecnici che rientrano da due città della Corea (Daegu e Gwangju), sono previsti 14 giorni di permesso retribuito e una visita, volontaria, in ambulatorio, esterno all'azienda, dove può essere fatto un esame del sangue. Federico Del Prete © RIPRODUZIONE RISERVATA.